
Sei proprio il mio typo

Autore: Pietro Parmense

Fonte: Città Nuova

Simon Garfield – Ponte alle grazie

Ci sono dei libri, rari libri, che non sono romanzi ma che si leggono come romanzi. Li scegli per un qualsiasi motivo e poi te ne innamori e non vuoi più lasciarli. M'è capitato questo fenomeno, non poi così strano, con un libro dal titolo azzeccatissimo – *Sei proprio il mio typo*, con la y –, che suggerisce un'avventura d'amore in un contesto tipografico, anzi typografico, alla greca. Ci viene in soccorso il sottotitolo: "La vita segreta delle font", cioè dei caratteri tipografici. Una avventura che, da Gutenberg in poi, ha fatto impazzire non poca gente e che comunque ha dato lavoro ad un'infinità di addetti. Anche dopo l'avvento per certi versi devastante della rivoluzione digitale.

Cosa sono le *font*, o più esattamente le *fount*? Sono i tipi di carattere che si usano nella tipografia, sui nostri computer, nel commercio e nella pubblicità, nella liturgia..., in ogni ambito della vita umana, sia personale che professionale. Mi si dirà: un carattere vale l'altro, basta che sia leggibile. Troppo facile! Quella della scelta del giusto carattere da usare, della font giusta, che raggiunge lo scopo per la quale viene usata, è una vera e propria arte che non a tutti è dato di possedere.

Saper distinguere un duttile *Univers* da un dozzinale *Comic Sans*, un raffinato *Garamond* da un elegante *Frutiger* vuol dire possedere le chiavi dell'arte tipografica. Saper distinguere almeno le "famiglie" principali delle font può aiutare nella "foresta di senso" che ci avvolge ovunque noi siamo.